

---

## Brasile, la tempesta perfetta

**Autore:** Alberto Barlocchi

**Fonte:** Città Nuova

**Il governo centrale ed anche 11 dei 26 stati hanno cambiato le loro autorità sanitarie, inceppando le cinghie di trasmissione della sanità pubblica, mentre la pandemia imperversa nel gigante sudamericano**

San Tommaso insegnava che **la principale virtù del governante è la prudenza**. Ma, a quanto pare, il presidente brasiliano **Jair Bolsonaro** non annovera il pensiero dell'aquinate tra le sue letture. Altrimenti avrebbe provveduto, come pare ovvio, a designare un nuovo ministro della salute, dopo averne **licenziato due** in piena pandemia. Invece vi ci mantiene uno ad interim, **militare senza competenze** in materia, proprio mentre il sistema sanitario nazionale è in ginocchio con 1.350.000 casi positivi e **58 mila decessi**. Ma non è questo l'unico problema di un dicastero oggi strategico, quanto il fatto che il suo "facente funzioni" ha affidato incarichi delicati ad altri militari e a **professionisti senza esperienza**. Il che ha ripercussioni sui meccanismi della sanità pubblica che, con luci ed ombre, da 30 anni porta avanti politiche che hanno dato buoni risultati e che i governi succedutisi non avevano modificato. Un ministero di questo tipo è fatto di cinghie di trasmissione in questi mesi caotici si sono ormai bloccate, **impedendo la coordinazione sul piano nazionale** mentre lo stesso ministero ormai è di ostacolo alla risposta alla crisi. Persino ottenere **informazioni statistiche** è ormai problematico, ed è chiaro quanto sia decisivo contare su di esse. **C'è voluto un intervento della Corte Suprema** per obbligare il governo a non dare informazioni "preconcette" e "parziali". Nel frattempo, mentre Bolsonaro continua con una politica dissennata, vengono messi dei bastoni tra le ruote dei vari Stati (il Brasile è una federazione) ed i Comuni. **Una confusione preoccupante** anche perché in tre mesi si registra un gran viavai delle massime autorità sanitarie anche a livello locale in 11 Stati su un totale di 26. Lo stato di Roraima ha cambiato ben cinque ministri della sanità; Acre, Amazonas, Amapá, Río de Janeiro ne hanno cambiati due; Minas Gerais, Paraíba, Santa Catarina, Sergipe, Tocantins, Distrito Federal, uno. A questo punto il problema non è solo il coronavirus, ma anche ad esempio il **coordinamento** in merito alla politica per combattere l'Aids, le varie epidemie di dengue e zika, la gestione delle giacenze di sangue, gli emoderivati, per citare solo alcuni casi. Il Brasile in questi anni ha accumulato un'esperienza notevole, altamente positiva, nell'affrontare situazioni critiche, è il caso del **dengue**, ad esempio, risultato che oggi si rischia di perdere distribuendo personale militare che non ha la competenza e l'esperienza di quello civile. Una competenza che abbraccia anche l'esecuzione delle misure adottate dal governo. **Meno di un terzo dei fondi assegnati per combattere la pandemia sono state utilizzate negli ultimi tre mesi**, segnala il prof. **Adriano Massuda**, della Fondazione Getulio Vargas. Come si spiega il fallimento di Bolsonaro di fronte alla crisi, al punto che si dubita che possa arrivare alla fine del suo mandato? **Il presidente ha scommesso tutto sulla ripresa economica**, un giro di 180 gradi con un ritorno alle privatizzazioni ed alla ortodossia neoliberista. La chiusura dell'attività produttiva, pertanto, gioca a sfavore del suo obiettivo di un nuovo mandato. Sa, come spesso fanno i demagoghi che arrivano al potere su **una montagna di notizie false**, che i suoi seguaci prenderanno come oro colato qualsiasi spiegazione che vorrà dare... ma che queste naufragheranno in due casi: in presenza di una nuova crisi per la quale non potrà affibbiare le colpe al governo precedente, e in presenza di un **numero di decessi** che dimostrerà che il Covid-19 non è una «influenzina». Il che spiega **il goffo tentativo di appropriarsi dei dati numerici** e, addirittura, di divulgarli fuori dall'orario di massima copertura dei tg, con i quali è ormai ai ferri corti, bloccato dai giudici della Corte Suprema. In questo, come in altri casi di sovranisti ad oltranza, appare con tutta la sua forza **l'inconsistenza di una politica che non ha la capacità di affrontare problemi**, dei quali però si nutre per far leva sui malesseri che questi provocano, con l'illusione di poterli risolvere una volta ottenuti i pieni poteri,

---

quelli ai quali aspira anche Bolsonaro. Quando però la soluzione sarà definitivamente fuori dalla loro portata.